

# ovar fia»



una spaesata ma sem-  
ella Kristen Stewart,  
ltre a cercare i vestiti  
na celebrità, un lavoro  
on le piace, ma che le  
ette di vivere a Parigi in  
asa dove pochi mesi pri-  
morte suo fratello ge-  
. E lei sta aspettando il  
pirito per capire cos'è  
sso.  
cizio di stile, un po' da-  
questo di Assayas ha il  
di non avere nulla dire  
aria fritta. •

Alla Quinzaine il film «Fio

## Giovannesi: «Ecc carcerati innoc

Un Festival come Cannes ti  
costringe a confrontare film  
incontrabili: pensiamo a due  
film passati fuori concorso *Hell  
Or High Water* di David  
Mackenzie visto a Un Certain  
 REGARD e *Fiore* di Claudio  
Giovannesi passato alla  
Quinzaine, con Daphne Scoccia,  
Joshua Algeri e Valerio  
Mastandrea. Il primo un lavoro  
forte, duro, capace di  
raccontare un mondo il West  
Texas segnato dal disagio  
economico e sociale,  
un'immagine che gli USA non  
vorrebbero dare di sé, e che  
solo un regista europeo con  
coraggio e intelligenza ha  
saputo dare.

L'italiano è un film che parte  
dalle emozioni e racconta  
emozioni con uno stile vicino ai  
Dardenne. Qui i protagonisti  
non sono attori professionisti,  
il regista è bravo a seguirli a  
lasciarli «lavorare» ma  
comunque ha un'idea autoriale  
che li confina ad essere come  
lui vuole. Dall'altra parte c'è un  
professionismo da applausi,  
veri giochi d'attore tra la coppia  
dei banditi e quella dei  
polizioti, ma non solo è  
d'applausi anche la cameriera  
di un bar! Claudio Giovannesi,  
38 anni, diploma al Centro  
Sperimentale di  
Cinematografia, per questo  
film sceglie come punto di vista  
quello della protagonista e  
questo verrà mantenuto fino  
alla fine. Lei è un'adolescente,  
figlia di un poco di buono, una  
ragazza che vive nelle strade  
mantenendosi con piccoli furti

### Giovan

e per di  
riforme  
ragazzi  
mondo  
si innar  
si accor  
all'oggi  
«Ho cr  
questo  
carceri  
una cos  
recupe  
niente.  
colpev  
innocer  
spiegat  
Il film,  
di Casa  
minorit  
storia c  
Josh e l  
divieti  
«Cerca  
Joshua  
carcere  
l'ho incc  
Montex  
tavoli».

**AZIENDE.** Il gruppo Manara apre le porte dell'appezzamento utilizzato per testare 32 varietà

# Il miglior grano del Paese è in un campo di tre ettari

Testate le sementi più produttive del Nord Italia.  
Fabio e Luciano Manara: «Mettiamo in mostra  
le novità che saranno leader nei prossimi anni»

Francesca Lorandi

Dietro a un campo di grano  
c'è una filiera che parte dalle  
multinazionali che creano le  
varietà, passa attraverso le  
aziende che le selezionano, te-  
stano e moltiplicano, e arriva  
poi alle sementi finali, quelle  
utilizzate dall'agricoltore.

Nel mezzo di questa filiera  
c'è l'attività del gruppo Manara  
di Ca' degli Oppi, azienda  
con sessant'anni di attività al-  
le spalle e un fatturato di ol-  
tre 65 milioni e che, col suo  
granaio riproduttivo, serve il  
22% dei cereali seminati in  
Italia. Non si tratta solo di  
«moltiplicare» ma anche di  
studiare le varietà, individua-  
re quelle più resistenti che an-  
dranno a inserirsi nel catalo-  
go anno dopo anno, prenden-  
do il posto di quelle non più  
adatte ad areale, meteo, ma-  
lattie.

La sua attività, il gruppo  
Manara la racconta anche  
quest'anno attraverso un  
campo dimostrativo di tre et-  
tari che si trova a Legnago e  
nel quale sono testate le se-  
menti più produttive del  
Nord Italia. Il campo sarà  
aperto ad aziende agricole,



Un dettaglio del campo dimostrativo di tre ettari del Gruppo Manara

operatori e clienti venerdì 20  
maggio. Sono in totale 32 le  
varietà, di grano duro, grano  
tenero, orzo e triticale, sulle  
quali in questi mesi gli agro-  
nomi dell'azienda veronese  
hanno eseguito test di labora-  
torio, studiando le reazioni ri-  
spetto a germinabilità e pro-  
duttività, all'andamento cli-  
matico, alle piogge, alla diffi-  
sione delle patologie. Ci so-  
no, ad esempio, le novità dei  
grani duri Sygenta, Babylon  
e Obelix e le due regine del  
grano tenero, Solehio e Ba-  
smati.

«Le multinazionali creano  
varietà sempre nuove, più re-  
sistenti a malattie, caratteri-  
stiche avverse del terreno e  
ad altri elementi sfavorevoli,  
al fine di arrivare alla coltura  
tipo», spiega Enrico Cauc-  
chioli, agronomo e responsa-  
bile delle sementi per il grup-  
po Manara. «L'ultima», ag-  
giunge, «ogni anno le caratte-  
ristiche dell'ambiente ester-  
no cambiano, e noi dobbia-  
mo testare le varietà indivi-  
duando quelle più resisten-  
ti». L'ultima annata, ad esem-  
pio, era iniziata male, con

una siccità che si era protratta  
per una quarantina di gior-  
ni. Ma negli ultimi mesi le  
piogge sono tornate, favorendo  
la maturazione delle spi-  
ghe, «tant'è che si prevedono  
buone produzioni per tutte le  
varietà, tranne in alcune do-  
ve l'acqua ha provocato una  
eccessiva crescita vegetati-  
va», sottolinea Caucchioli.  
Nel campo dimostrativo di  
Legnago è possibile osserva-  
re anche il differente svilup-  
po che ha caratterizzato le va-  
rietà sottoposte a trattamenti  
fitosanitari, rispetto alle al-  
tre che sono state invece col-  
pite da malattie.

«Quando abbiamo proget-  
tato il campo», aggiungono  
Fabio e Luciano Manara, alla  
guida del gruppo, «lo abbia-  
mo studiato come un grande  
evento per mettere in mostra  
le novità sementiere che sa-  
ranno leader di produzione  
nei prossimi anni, i nuovi ri-  
trovati della genetica in gra-  
do di fornire produzioni di  
qualità senza rinunciare alla  
quantità, e le sementi pensa-  
te per valorizzare le filiere  
agricole».

Un'attività che ha fatto del  
gruppo veronese un punto di  
riferimento per il settore, in  
tutta Italia. «L'auspicio è che  
il risultato dei nostri test sia  
uno strumento utile per le  
multinazionali che creano le  
nuove varietà», sottolinea  
Caucchioli. •